

Oggi, 14 dicembre, leggiamo la riflessione del Diacono Giorgio Colombotto della Parrocchia S. Rosa da Lima di Torino. Buon inizio settimana!

Convertirsi al Dio di Gesù, lasciare che rinasca nei nostri cuori significa anche entrare nella logica dello Spirito, logica dinamica, mai prevedibile.

Lo Spirito è come un vento che soffia dove vuole, ci ricorda Gesù.

Guai a volerlo incanalare, guai a volerlo stringere dentro logiche sane e sante, ma sempre e solo umane.

Gesù, dunque, insegna con autorità, un'autorità che gli viene addirittura riconosciuta dai suoi nemici, un'autorità che originerà stupore tra i suoi concittadini che, anzi, notano la differenza tra il modo fresco e significativo di parlare di Gesù e quello abitudinario e stanco degli scribi.

Il problema, per i capi dei sacerdoti, è che Gesù parla senza patentino da predicatore!

È vero: non fa parte della classe sacerdotale, non ha a che fare con uno dei rabbini dei farisei, non ha un ruolo particolare nella rinata organizzazione del tempio... a che titolo annuncia?

Certo, dietro questa scusa c'è senz'altro l'invidia per un successo inatteso e ci si appella alla regola per non vedere la sostanza.

Gesù è il figlio di Giuseppe, falegname di Nazareth e tutta la sua autorevolezza deriva dalla sua straordinaria capacità di vivere e di amare e dalla sua conoscenza perfetta di Dio continuamente nutrita nella preghiera e nella riflessione...

Gesù è poco controllabile, poco inquadrato, sfugge a qualsiasi definizione, è temuto dall'autorità religiosa del suo tempo perché, diversamente da tutti, Gesù obbedisce solo al Padre.

Il nostro mondo dimentica l'autorevolezza che deriva dall'esperienza, in un'epoca fatta di specialità, per cui un giovane studia per decenni per essere pronto ad affrontare il mondo del lavoro; abbiamo bisogno di persone significative che ci guidino sulle strade della vita, che ci insegnino la difficile arte del vivere.

Gesù, Maestro autodidatta, è credibile perché non recita una lezione su Dio, ma parla della sua esperienza, è credibile perché non fa della sua cultura un'arma per affermare una diversità o per affermare un potere, ma la usa per condurre il popolo alla presenza di Dio.

A distanza di duemila anni, nell'epoca dei tuttologi, la sua Parola resta immutata, comprensibile, perché parla ai cuori, perché riempie di vita, perché dona la luce di Dio.

La tua Parola autorevole, Maestro Gesù, continua ad insegnarci a vivere, dopo duemila anni. Abbiamo bisogno di luce, Signore, in questi tempi confusi, abbiamo bisogno di certezza e tu solo ce le puoi dare: vieni Signore Gesù, Maranatha!